

Rocco, tutto intento a lasciare il suo ricordo sul libro di vetta.

I LIBRI DI VETTA RACCONTANO

Sono i custodi di tanti stati d'animo. Da quelli che danno voce alle sensazioni di stupore e di gioia per la prima uscita a quelli che rivelano un rapporto maturo con la montagna

I segni dell'uomo: Avete mai visto i segni dell'uomo sulle rocce in montagna o altrove, durante le vostre escursioni? I disegni graffiti, pitturati, scolpiti sulle rocce: le famose incisioni rupestri?

Le caverne, le pareti di valli e i massi isolati delle Alpi (e non solo) ne sono pieni.

Il sentiero delle anime in Valchiusella, le incisioni rupestri in Valcamonica e quelle della Valle delle Meraviglie in Francia sono solo tre famosi esempi.

Oppure le incisioni dei pastori e dei briganti sparse un po' dovunque sui massi delle montagne italiane, come quelle incise sulla *Tavola dei Briganti* tra i mughi, nei pressi della cima del Blockhaus sulla Majella.

Penso che a qualcuno di voi sia capitato di vedere questi segni.

Sono dimostrazioni della vita dell'uomo e della sua propagazione nel territorio.

La storia dell'esplorazione della terra e della sua graduale conquista da parte dell'uomo è antica quanto l'uomo stesso.

Certamente l'uomo della preistoria, grazie a differenti condizioni climatiche della terra, ha raggiunto cime che oggi ci sembrano impervie, che sono ricoperte da alti strati di ghiaccio, oppure che vediamo emergere come enormi scheletri da invivibili luoghi desertici.

Ha lasciato i suoi segni anche lì e oggi noi ne scopriamo una parte, li studiamo e cerchiamo di interpretarne il significato.

Questo antico esploratore ha lasciato tracce di sé sulle rocce, nelle caverne, forse anche su cortecce di alberi, su pelli di animali e su costruzioni oggi scomparse.

Perché l'ha fatto?

È difficile stabilirlo, ma si possono fare ipotesi attendibili.

Spesso questi segni facevano parte di un rituale, anche religioso, ed erano le espressioni esteriori, visibili, di quella spinta primordiale che c'è in ogni essere umano: di lasciare cioè una traccia imperitura di sé per i posteri, o in onore di un dio.

Sono forse queste alcune delle ragioni plausibili?

Forse sì. Io almeno credo di sì!

E sulla vetta delle montagne, cosa c'è?

Che segno viene lasciato? Da chi?

Ernest Hemingway inizia così il suo romanzo *Le nevi del Kilimangiaro*:

«... *Il Kilimangiaro è un monte coperto di neve alto 5895 metri, e si dice che sia la più alta montagna africana. La sua vetta occidentale è chiamata, dai Masai, Ngàje Ngài, la Casa di Dio. Vicino alla vetta occidentale c'è la carcassa rinsecchita e congelata di un leopardo. Nessuno ha saputo spiegare cosa cercasse il leopardo a quell'altitudine ...*».

Probabilmente il fatto non è vero, ma l'immagine è lo stesso affascinante.

Cos'è il libro di vetta? A cosa serve? La grandezza e la potenza della terra e della natura montana in particolare, così ben espresse dalla visione di cime verdeggianti, rocciose o ghiacciate, creano commozione in noi e ci fanno sentire in questi momenti, degli esseri piccoli e indifesi al cospetto di tanta forza.

Però, la consapevolezza di essere arrivati nel punto più alto di un monte, forse per primi, fa scatenare in noi una selva di sentimenti e, tra questi, quello più evidente e forte è la sensazione di vittoria, mescolata con il desiderio del ringraziamento per il risultato raggiunto.

Da tutto ciò, a mio parere, riemerge quel desiderio antico di dire qualcosa, di lasciare un segno.

Una bandierina, un pezzo di stoffa che pian piano si consumano al vento sulla cima, vanno bene.

Anche un pezzo di legno, faticosamente portato con sé e infisso tra le rocce o tra i ghiacci, va ancora bene.

Ma questi segni non bastano, poiché non parlano di te.

Essi comunicano solo che la vetta è stata violata da un essere umano ma nessuno saprà mai che sei stato proprio tu.

Anche le croci o le statue, che più recentemente nella storia di conquista delle vette hanno riempito le cime delle montagne, non dicono nulla sui salitori.

Nessuno conosce la data della tua salita e le modalità con le quali hai raggiunto la vetta.

Nessuno sa se sei stato il primo salitore di quella montagna, se hai compiuto una delle prime ripetizioni, se sei salito da solo, in gruppo, in estate, in inverno, con pioggia o con il sole.

Per una stragrande moltitudine d'alpinisti ed escursionisti rimane forte il desiderio di lasciare un proprio segno su punto più alto di un monte, comunque si sia saliti e su qualsiasi cima alta o bassa di cui si sia raggiunta la vetta.

Il primo messaggio scritto lasciato su una cima di una montagna sarà stato sicuramente tracciato con un carboncino o con un graffito su una pietra.

Poi in tempi molto più recenti, con l'avvento della carta, ecco apparire il primo foglietto, scribacchiato con una punta di grafite o con le prime matite grossolane.

Sul foglietto si scrivevano le proprie generalità, la data d'ascensione, la via seguita in salita, quella della probabile discesa e altre informazioni tecniche.

Questi foglietti erano lasciati sulle cime, posti sotto un sasso, con la speranza che fossero letti da qualche altro alpinista coraggioso, che potesse poi riferire di avere verificato la veridicità dell'effettiva salita del primo alpinista.

Il giovane Georg Winkler a soli 17 anni, nella sua prima ascensione alla Torre del Vajolet che oggi porta il suo nome, compiuta il 17 settembre 1887, fece proprio così: scrisse queste informazioni su un foglietto che pose al riparo sotto una pietra sulla vetta.

Quel foglietto, recuperato successivamente, lo rese famoso e la sua salita immortale.

Winkler non ebbe fortuna: morì l'anno dopo in un incidente durante l'ascensione alla Weisshorn, il suo corpo fu inghiottito dal ghiacciaio che lo restituì 68 anni dopo nel 1956. La sua fama però non si è mai spenta.

Non mancavano a volte una dedica, una preghiera e un ringraziamento a Dio.

Ed ecco la prima spinta verso il successo di questa pratica: la conoscenza del proprio primato e la stima per il proprio coraggio.

Se saliamo una cima e scriviamo qualcosa su un foglio, saremo ricordati.

Chi lascia in vetta un segno riconoscibile della sua conquista avrà modo d'essere ricordato.

In breve il foglietto si è trasformato in un libro e lo si è dotato di un contenitore metallico dove riporre il libro per proteggerlo e nel contenitore si lasciano matite e penne biro per invitare chi arriva in cima a lasciare il proprio messaggio.

Il contenitore viene incastrato in qualche roccia sulla vetta oppure viene ancorato saldamente su qualche robusto sostegno metallico, a volte anche sulle croci, proprio come è avvenuto per quello presente sulla Vetta Occidentale del Corno Grande al Gran Sasso.

Cosa si trova in un libro di vetta? (Il caso Gran Sasso). Il libro di vetta è una miniera di informazioni.

In esso si legge un po' di tutto, certamente anche parole fuori posto, ma sono una minoranza rispetto alla moltitudine di espressioni serene e divertenti che lo popolano.

Sui libri di vetta che ho recuperato e sostituito sulla Vetta Occidentale del Corno Grande (m 2912), cima più alta del gruppo del Gran Sasso d'Italia, ho trovato molti scritti, tracciati un po' dovunque: fin sulle copertine e su foglietti "volanti" infilati tra le pagine.

Molti libri recuperati risultano rovinati per la lunga esposizione alla pioggia e al gelo.

Il loro restauro è spesso arduo, specialmente nel recupero di pagine bagnate ed incollate tra loro, al fine di rendere di nuovo possibile la lettura dei messaggi.

Prima e dopo di me altri amici hanno effettuato lo stesso tipo di "recupero", come An-

Divertenti o impegnative salite periodiche a questa montagna sono state utili per continuare un nobile servizio.

In particolare, ho analizzato a fondo un vecchio libro di vetta, con la copertina in cartoncino rosso, ormai “completo”, “consunto” e “semi-distrutto” che contiene notizie dal 4 novembre 2001 al 1 giugno 2003. Fortunatamente i messaggi contenuti sono ancora leggibili.

Alcuni di questi scritti sono banali, altri laconici (solo data e firma), ma tanti sono veramente interessanti e fanno trapelare i sentimenti e l’anima di chi li ha lasciati.

Tantissime le località e i paesi di provenienza di coloro che hanno raggiunto la Vetta.

Leggendo i messaggi di questo libro, ho scoperto che tutta l’Italia è presente, dal nord alla Sicilia.

Molti sono gli escursionisti che provengono dall’Austria, dalla Francia, dalla Germania e dalla Svizzera; un discreto numero dall’Olanda, dalla Slovenia, dalle Repubbliche Slovacca e Ceca. Alcuni piccoli gruppi provengono dalla Bosnia, dal Canada, dalla Grecia, dall’Inghilterra, dall’Irlanda, dalla Norvegia, dalla Polonia, dall’Ungheria, dalla Spagna, dagli Stati Uniti.

Pochi gli escursionisti provenienti dall’Australia, dalla Corea del Sud, dal Giappone, da Israele e dalla Nuova Zelanda.

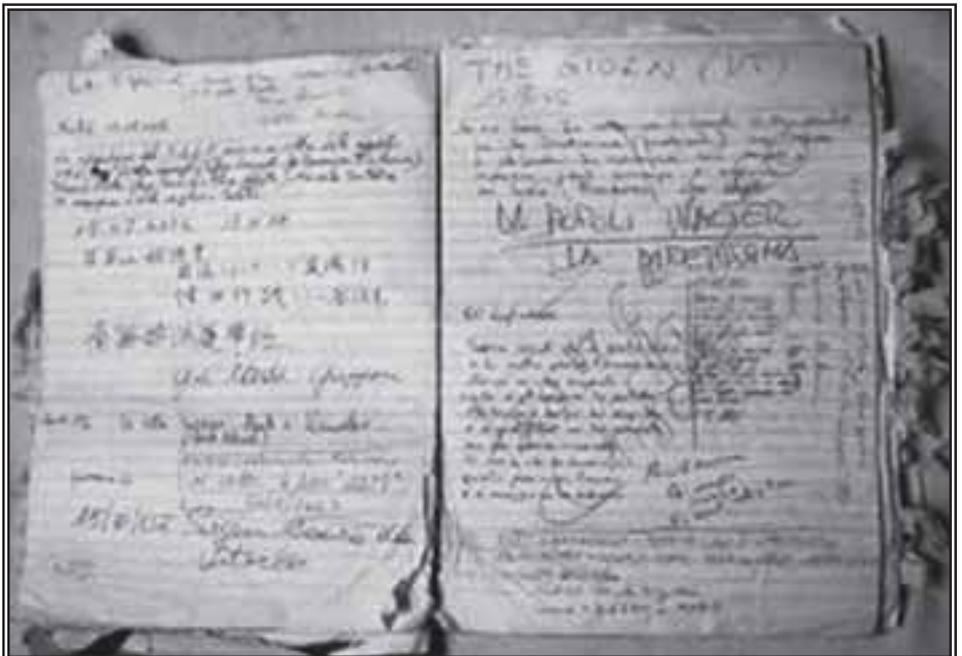
Ho scoperto dediche scritte addirittura in latino!

La “Via” di salita più gettonata a questa Vetta, sia d’estate che d’inverno, è la “Direttissima” del versante aquilano, seguita dalla Cresta Ovest e dalla “Via Normale”.

Gli alpinisti più bravi e preparati hanno raggiunto la Vetta Occidentale, dopo ardite arrampicate sui versanti est, nord e sulle creste del versante sud-est; altri si sono cimentati nella salita del ripidissimo “Canalone Centrale”, oppure nella traversata di tutte le vette del Corno Grande.

Molte sono state le salite in notturna, nell’attesa dell’alba ed altrettante quelle in “serata”, in attesa dell’imbrunire infuocato di colori.

Oltre ai singoli, moltissimi sono stati i gruppi di escursionisti (del CAI, della G.M. e di altri sodalizi) che hanno raggiunto la cima in comitiva e diversi sono i gruppi di militari (Alpini, Corpo Forestale, Finanza, ecc..) che si sono avventurati in salite ed arrampicate su vie e pareti famose.



Pagine del primo libro di vetta della Punta occidentale del Corno Grande al Gran Sasso (Archivio della Giovane Montagna di Roma).

Non sono mancati i gruppi religiosi guidati da “religiosi alpinisti”. Quasi tutti ce l’hanno fatta, alcuni facendo “fatica”, altri con “paura”, altri ancora raggiungendo degli “exploits” in velocità e nei “concatenamenti” di cime.

Quali emozioni e sentimenti sono custoditi sul libro di vetta? Tutti coloro che hanno lasciato uno scritto hanno fatto trapelare gioia, un ringraziamento al Signore, e un pensiero per le persone presenti all’ascensione o che non sono potute salire fino in vetta. Alcune dediche sono destinate a persone care che non ci sono più.

Altre, più gioiose, per ricordare che la salita è avvenuta in occasione di un compleanno, un onomastico o un’altra ricorrenza particolare.

Alcuni sono saliti per festeggiare l’addio al celibato!

Ne scaturisce un insieme di sentimenti profondi che commuovono ed arricchiscono il lettore!

Valgano per tutte queste due dediche, che contengono molti sentimenti di stupore, di gioia, di ringraziamento:

5-8-2003
Incredibile!
raggiungere la Vetta,
raccogliere i propri passi
... il volo dei corvi ...
... il vento ...
il silenzio del sole
voglia di dipingere...
Angelo Antonio

LAUDATO SII
MI SIGNORE
PER SORA L'ALPE
E SORA L'APPENNINA,
CHE DANNO TANTA GIOIA
A CHI FATICA
PER CONQUISTARE IL COLLE
E POI LA CIMA
(un montagnino anonimo del XXI secolo)

Ogni “nuovo” libro di Vetta, preparato dalla G.M. di Roma, inizia con queste parole di un montanaro della nostra sezione – che vuole rimanere anonimo – e che, come molti di noi, ha sentito il desiderio di ringraziare Dio per avergli consentito di raggiungere una cima terrena, in serenità e letizia, nella speranza di poter raggiungere ben più alte mete...

La raccolta “online” dei messaggi più interessanti del libro di vetta. Per non disperdere le emozioni ricevute dalla lettura di molti messaggi dei libri di vetta, ne ho raccolto una notevole quantità in un archivio “online” che ho successivamente reso disponibile su pagine del mio sito web, nella sezione racconti.

Il link per accedere a questo file (in formato Acrobat - .pdf) è il seguente:

<http://www.eneaflorentini.it/iracci/Ragmlvet.pdf>

Per rendere meno monotona questa lettura, ho ordinato questi scritti per categorie.

Riporto qualche messaggio tra le migliaia custoditi sul libro, solo come esempio, per stuzzicare la curiosità e la voglia di andare a dare uno sguardo più approfondito nelle pagine online. Spero di fare una cosa gradita ai molti escursionisti ed alpinisti che hanno raggiunto la Vetta Occidentale per la prima volta o per l’ennesima e che sempre sono rimasti stupiti ed ammirati dalla bellezza delle montagne e dell’ambiente circostante.

Ma sono sicuro che questa raccolta stupirà e sarà gradita anche agli altri appassionati della montagna che non hanno ancora raggiunto la Cima più alta dell’Appennino Centrale.

La lettura di queste poche righe può aiutare a capire cosa può contenere ogni libro di vetta di oltre 300 fogli.

Le inserzioni nel testo, del tipo: [abcde] sono mie e non dell’autore e sono state inserite nei casi necessari per chiarire il contesto.

Espressioni di stupore e di gioia per la salita

4-11-2001

Ancora una volta qui, sul monte + alto + splendido, + tutto degli Appennini.
Gran Sasso, grazie di esistere!

Anonima napoletana

4-11-2001

Da Corea a qui...

I made it to the top at least! Grazie Gran Sasso!!

Now allow me to get down too...

J. Yenne

5-11-2001

Dawn & Susan from Vancouver – Canada - & our host Tim from England.

Here Nov. 5, 2001.

Great climb, Grand View!!

Dawn & Susan

6-11-2001

Dopo ardua salita "Direttissima" (2 h 30 min) siamo felici di essere in questo splendido luogo.

Pasquale e Olivier

En attendant le retour des chamois et du gypaete barbu!

Olivier

14-6-2002 – h. 12,30

The best views we have ever seen from a mountain top. Fantastic day!!

Anne + Andrew – Edinburgh – Scotland

22-6-2002

La prima volta qui – Bellissima!!

De eerste reer hier – Schitterenh!!

Peter, Lotus – Arnhem (Olanda)

22-6-2002

Nonostante mi si siano rotte le scarpe, dopo una lunga ed estenuante salita sono riuscito ad arrivare sano e salvo! Il problema adesso è scendere!! AIUTO!

Ciao by

Riky

Espressioni di fede e di ringraziamento al Signore

14-3-2002

Via Direttissima mit ski!

"It's better to climb a mountain

and think about God

than going to a church

and think about a mountain..."

Stefan – unknown climber – Heidelberg (Germany)

29-6-2002

O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la Terra!

Da Antonio, commosso di essere arrivato fin quassù!

Antonio – Venafro (IS)

30-6-2002

Cotesti scenari ispiran la mente a infiniti pensieri che creano dolci e spensierate poesie, ma difficile è esprimer parole, per questo in breve io dico che Dio è amore!

Simone – Biella

Riflessioni e citazioni

15-6-2002

Una salita nell'anima, con l'anima...

Posso solo dire: Meraviglioso!!

Grazie a tutti!

Michele – Anacapri

25-6-2002

Vedendo tutto quello che hanno scritto mi sento in imbarazzo.

Scriverei un poema, una commedia.

So una cosa: questa avventura ti fa capire che la convinzione e [il] coraggio ti portano dove vuoi.

Il cielo è azzurro e mi viene in mente la poesia: "Ognuno sta solo sul cuor della terra, trafitto da un raggio di sole..." "... ed è subito sera..."

Mi sento un puntino, ma ogni puntino aiuta a completare un'opera, come in un bellissimo quadro "puntinista". Sento strette tutte le emozioni in uno scrigno e penso ai miei amici: a chi è qui con me. È che a volte sono scorbutica... Voglio bene a tutto il mondo!

Vorrei dire tante altre cose ma ormai è troppo tardi, perché sono giunta alla FINE!

Mariangela

25-6-2002

Finalmente il Corno Grande! Ho aspettato un anno e posso dire che tutta quest'immensità MERITA!

Si vola con lo sguardo, con la mente e con il cuore.

Sì, ce l'ho fatta! Io ce l'ho fatta! E non finisce qui, ora ci aspettano altre vette, ma ci rivedremo!

Ciao a tutti e complimenti perché ce l'avete fatta anche voi!!

Silvia - Roma

28-6-2002

Penso al popolo tibetano, vittima di grandi crudeltà causate dall'ignoranza dell'essere umano.

Un pensiero di pace, amore e compassione per tutti gli esseri senzienti.

Che i veleni dell'umanità (odio, ira ed ignoranza) vengano per sempre eliminati.

OM MANI PADME HUM!

Umberto

28-6-2002

La vita è fatta di attimi... Ho vissuto in un attimo solo!

[firma illeggibile]

28-6-2002

Alekun, in memoriam.

"No busqueis en mi lecho, pues no estaré no lloreis por mi ausencia pues no me fui en los caminos y cimas aprendi a vivir y con nuestros pasos las cimas recovreré!!" Gracias Sénor

[senza firma]

Le dediche

26-5-2002

Mi ha fatto piangere, ma ci sono arrivata.

Dedico la vetta alla mia cara Lauretta sperando che un giorno ci arrivi anche lei!

Nadia – Carrara

15-6-2002 – ore 10,35

È stata una delle salite più faticose che abbia mai fatto, ma avevo una Guida fantastica.

Senza di lui non mi sentirei al sicuro, mi fido solo di lui... Grazie... papà!!

Valeria '77

10-7-2002

Siamo arrivati da un quarto d'ora

16 e le nostre gambe tremano ancora,

Marco mio ha esagerato
e sulla Direttissima mi ha portato!
Marilena mia un po' ha sospirato
e a quel paese mi ha mandato,
ma poi quando io scenderò
lui non sa che lo lascerò.
Questa poesia qui finiamo
e a mangiare ce ne andiamo!
Marco & Marilena (per sempre insieme tra monti, valli e fiumi)

I saluti dei gruppi

26-4-2002
Saliti per la cresta Ovest.
Prima scialpinismo e poi misto (anzi più neve che misto).
Il problema sarà scendere per la Direttissima.
Marco e Raffaele – Soccorso Alpino Guardia di Finanza – L'Aquila

20-6-2002
Dal “Gigante di Fuoco” del Mediterraneo, al “Gigante dell'Appennino” per la Via “Direttissima”,
un bell'impegno per noi siciliani.
Sebastiano – CAI Sez. dell'Etna, **Marcello** – G.T. Catania

11-7-2002
Siamo del CAI [di] Varese. Siamo saliti dalla Diretta [Via Direttissima]. Adesso alle 10,45 stiamo
ricordando tutti gli amici che in montagna hanno trovato la loro ultima casa. Siamo anche un po'
(tanto) commossi.
Maurizio, Mariella, Francesco, Paolo, Duccio, Andrea

I saluti della Giovane Montagna

22-6-2002
Saliti per la Diretta [la Via “Direttissima”] con una giornata splendida, con 4 amici cari della “Gio-
vane Montagna” [Sezione] di Cuneo.
Domenico 1959, **Marco, Luciano, Giampiero, Antonio**

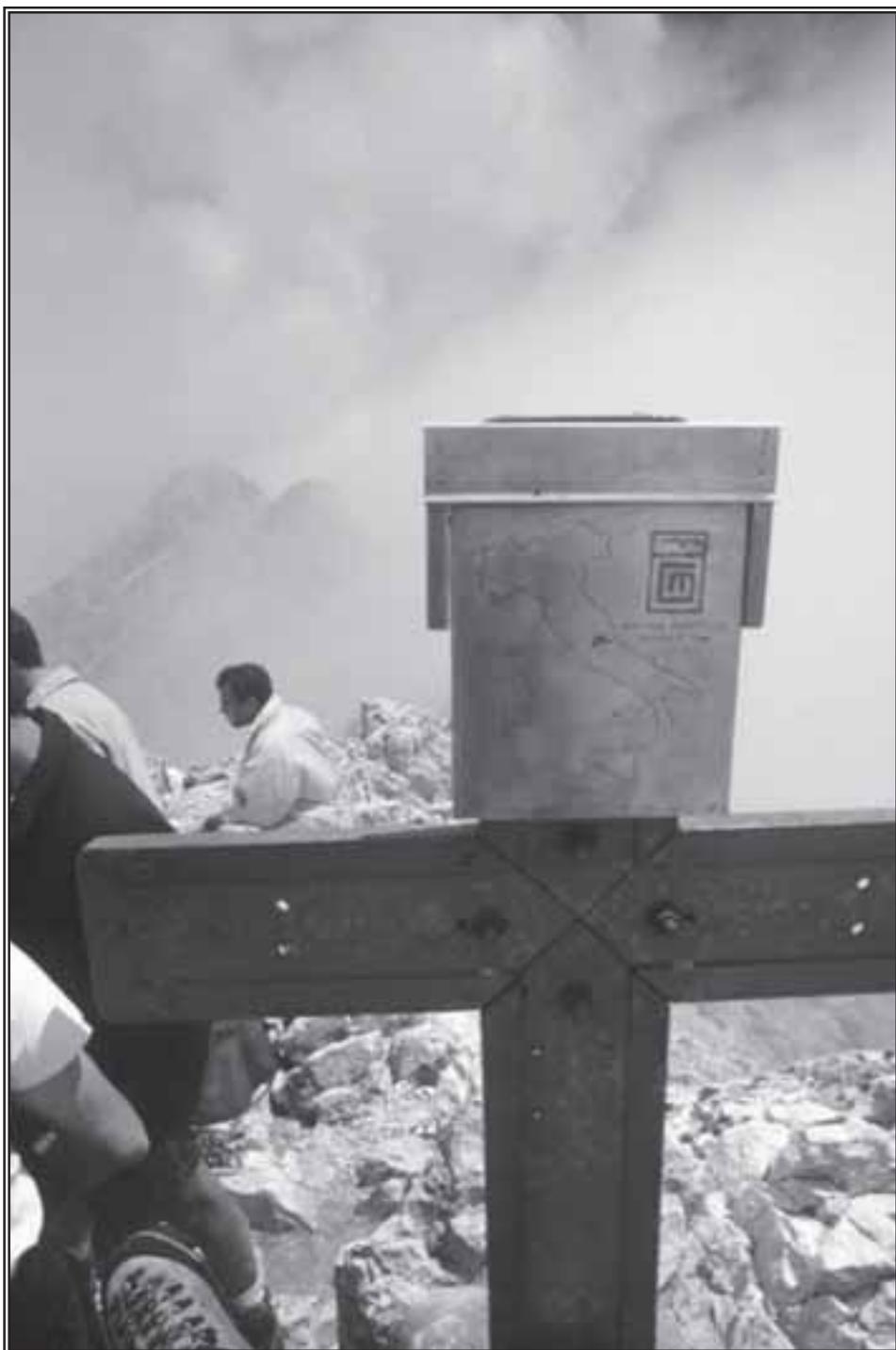
22-6-2002
Stupendo! Portando il nostro fagotto di nuvole, siamo giunti in cima.
Una cinquantina in vetta!! È la Giovane Montagna – sez. di Cuneo in Gita Sociale!
Anna Maria, Michele, Iucci, Oreste, Renato, Marisa, Marco, Giorgio, Grazia, Gabriella, Giaki (classe
1927). **Cesare e Anna Zenzocchi e Rita** - G.M. sez. Torino. **Virginio** - CAI Cuneo.
Italo e Clara – CAI Busca

Qualche nome noto ed exploit

28-4-2002
Dopo una bufera notturna passata al Franchetti, siamo saliti per il [ghiacciaio del] Calderone in
una fantastica giornata.
Luca Mazzoleni [gestore rif. Franchetti], **Marco Priori** – CAI Roma / CNSAS Abruzzo

8-6-2002 – ore 15,00
X Egidio la +++ bella giornata di tutti i tempi.. Ciao a tutti!!
Insieme a Fiorangela Bellotti, Franco Vanzolini, Marcello Cavalleri, si uniscono alla bella ascen-
sione dal [ghiacciaio del] Calderone con roccette e “suspence” finali.
Egidio, Fiorangela, Franco, Marcello - CAI Roma

20-6-2002
Accompagnati da Alberto Paleari, durante una settimana Albertiana, dalla cresta Nord-Est
Alberto, Everardo, Franco, Giovanni



Punta occidentale del Corno Grande (Gran Sasso). Sulla croce la cassetta per il libro di vetta.

27-6-2002
Sperone Centrale – Via Bafile + varianti
Giorgio Mallucci, Cristina, Lairetta

9-1-2002
Mauro e Luciano x il canale del Tempio...
Bella l'ultima goulotte(ina) ghiacciata!!
La giornata è stupenda e non c'è vento!!
Luciano, Mauro

13-1-2002 – ore 11,30
Maurizio e Franky, anime verticali, 1° invernale sul Gran Sasso!
Giornata fantastica!
Francesca, Maurizio

2-3-2002
Da Prati di Tivo con gli sci..
Discesa a Casale S. Nicola per il Vallone delle Cornacchie.
Davide (INA-INSA) – CAI Castelli, **Carlo** (INA-ISA) – CAI Castelli

7-3-2002
Vento di bestia... Giornata stupenda!!
Partiti questa mattina alle ore 8,00 dal Piazzale “basso” della Funivia [da Fonte Cerreto],
Arrivo in vetta alle ore 12,30. Si torna al piazzale della Funivia.
Marco

E per concludere. Mi auguro che questo mio scritto possa servire ad incoraggiare chi mi legge a soffermarsi con più partecipazione al libro di vetta o di bivacco che esso sia, per lasciare traccia delle proprie emozioni, del proprio sentire. In me c'è anche la speranza che avendo tanto parlato del libro di vetta al Gran Sasso, curato dalla sezione di Roma della Giovane Montagna, qualche lettore sia invogliato a mettere in programma un approccio con questo Gruppo per salire alla Vetta occidentale del Corno Grande per “sprofondare nell'orizzonte”, per assaporare l'aria fine di lassù e rievocare le sensazioni provate dall'ingegnere e capitano militare Francesco De Marchi quando salì per primo questa vetta nel lontano 9 agosto 1573.

Di questa salita ne lasciò traccia scritta, oggi custodita nel Codice Magliabechiano conservato alla Biblioteca Nazionale di Firenze.

Alcune righe ci ricordano quanto fu impervia la salita a “quel Monte che è detto Corno” e quanto fu difficile la scoperta di un passaggio sicuro per la vetta:

«... l'huomo non si puol dare aiuto l'uno à l'altro perché bissogna stare attaccato alla pietra con le mani: massime quando si è appresso alla sommità un terzo di miglio dove la pietra è fragilissima. Dico se l'huomo cadesse che vi son luochi dove verrebbe ducento, e più bracci per aria; poi trovarrebbe punte di sassi e d'ivi potterìa cader' altro tanto, come fece un Frate l'anno 1572 che cascò e andò in pezzi...».

Naturalmente l'auguro è di non fare la fine del buon Frate del 1572, ma di fare una bella escursione e di incamerare un'interessante esperienza salendo questo “favoloso” Monte.

Però, attenti, quando arriverete in cima, non dimenticate di lasciare un vostro messaggio, il vostro “segno” sul libro di vetta.

Non diverrete certamente immortali... ma lascerete una vostra traccia ai posteri!
Buona Montagna e Buon Gran Sasso a tutti!

Enea Fiorentini
Sezione di Roma